

# INSIEME A GESÙ SULLA VIA DEL CALVARIO

## UN NUOVO PARADIGMA DI COMUNITÀ

Dopo aver ascoltato i formatori delle diverse configurazioni, mi è venuto in mente che abbiamo bisogno di un nuovo paradigma di comunità apostolica passionista. In continuità con la nostra tradizione e in sintonia con il movimento dello Spirito nella Chiesa di oggi, credo che siamo stati invitati a immaginare in modo nuovo la comunità religiosa passionista come “una comunità di discepoli in cammino (che sono per via)”. In linea con questo nuovo paradigma, ogni comunità è in formazione ed ogni religioso è dentro una formazione che dura tutta la vita. Questo è ciò che significa l’essere pellegrini in cammino (per via) con Gesù.

Oggi in tutta la Chiesa si sta discutendo sul tema della “sinodalità”<sup>1</sup> e c’è una nuova consapevolezza della Chiesa quale comunità di discepoli in cammino insieme a Gesù verso la nuova Gerusalemme. Il ritratto evangelico del pellegrino Gesù che cammina davanti ai suoi discepoli e li conduce a Gerusalemme, luogo della sua glorificazione, è una immagine potente per la vita del discepolato cristiano (Mc 10, 32). Tenendo lo sguardo sempre fisso su Gesù (Eb 12, 2), seguiamo la “Via” (Gv 14, 6) che conduce alla pienezza della vita. I passionisti son ben consapevoli che la via di Gesù conduce al Calvario e hanno risposto all’invito a consegnare la loro vita insieme a Gesù per il bene del Regno di Dio. Non dipendiamo dai nostri sforzi o dalle nostre forze, ma prendiamo l’iniziativa e troviamo la nostra forza in Gesù, nostro leader, nostra guida e compagno.

Le implicazioni che questo nuovo paradigma ha per la formazione sono molto grandi. Essendo comunità in cammino verso una vita più piena con Cristo, l’antica divisione tra formazione iniziale e formazione permanente non riesce più a cogliere ciò di cui c’è bisogno. I candidati, appena arrivati, entrano in una comunità che è dentro un cammino di formazione (cioè

---

<sup>1</sup> CDF, “Synodality in the Life and Mission of the Church”, Rome, March 2018.



percorre la “via” della formazione). Ciò implica che ogni membro della comunità sta crescendo nella conoscenza e nell’amore di Dio, nella conoscenza ed amore di sé e degli altri, nella preghiera quotidiana, nella carità, nel servizio agli altri, nel dialogo, nella collaborazione e nella fraternità.

Siccome ogni religioso ed ogni comunità sono in formazione, ad essi viene chiesto di accompagnare i nuovi arrivati comportandosi come loro fratelli maggiori. Camminiamo insieme e nessuno è esentato dal servizio (ministero) del prendersi cura dei fratelli.

Come comunità di discepoli in cammino (per via), presentiamo alla Chiesa e al mondo un’immagine di vita religiosa passionista che è:

- i. una comunità di discepoli
- ii. camminando sulla “via” con Gesù
- iii. costantemente imparando da Gesù
- iv. che si dirige al Calvario e oltre, perché come Gesù vogliamo dare la nostra vita per Dio e per gli amici.

Gesù è la Via, la Verità e la Vita. Siamo invitati a camminare per la Via di Gesù, è il *modo*<sup>2</sup> di vivere, amare, perdonare, provocare, guarire e trasformare il mondo nel Regno di Dio. È una via dedicata alla ricerca della verità e al vivere in essa, facendo esperienza della pienezza di vita. Ci chiede una conversione quotidiana delle nostre emozioni, del nostro modo di pensare, delle decisioni e azioni (cuore, mente e spirito). Si nutre dal contatto quotidiano con Gesù nelle scritture, nell’eucarestia e nella preghiera personale. È vissuta nell’impegno quotidiano all’accompagnamento compassionevole e al servizio di coloro che maggiormente hanno bisogno di sentire la “buona notizia” (vangelo) e di fare esperienza della misericordia di Dio.

Qui non si tratta semplicemente di una versione rielaborata nel XXI secolo della pia devozione della *via crucis*. Si tratta di un intero modo/via di vivere, che include un’iniziazione e un impegno a progredire per tutta la vita in una crescita quotidiana in Cristo. La comunità di fratelli è il contesto in cui continuiamo a imparare ciò che riguarda Gesù, il suo messaggio e il suo modo di vivere. È il luogo in cui incontriamo i fratelli che amiamo, serviamo e perdoniamo reciprocamente ogni giorno. È il luogo in cui facciamo

---

<sup>2</sup> n.b.: l’autore gioca sul doppio significato della parola “way” in inglese: può indicare sia la “via”, nel senso di strada o cammino da percorrere, sia il “modo” ossia la “maniera” di fare qualcosa.

esperienza dell'accettazione, della compassione e del perdono da parte dei nostri fratelli. È insieme a questi fratelli che andiamo a servire il popolo di Dio e a trasmettere la buona notizia.

Nel raduno con i formatori della configurazione MAPRAES, si è menzionata l'importanza della comunità come contesto della formazione. In effetti, un formatore esperto insisteva nel dire che, in verità, è la comunità che contribuisce maggiormente alla formazione del candidato.

In ciò si trova una verità importante. Una comunità che comprende sé stessa come permanentemente in formazione e crescita spirituale è l'ambiente ideale per la formazione di candidati appena arrivati. La comunità modella l'atteggiamento di apertura e umiltà che contraddistingue ogni crescita spirituale e incoraggia il candidato a impegnarsi pienamente nel processo di discernimento e crescita nella vita spirituale.

Le comunità possono esser aiutate a sviluppare questo stile di vissuto formativo. La formazione dei formatori include un importante elemento di formazione di comunità formative. Questo modo di pensare la vita comunitaria e la formazione promette di esser davvero utile per tutti coloro che ne sono coinvolti.

Ciò, però, non viene offerto come una "soluzione" alle difficili problematiche che emergono in ogni nostro incontro come la scarsità di vocazioni, la questione delle motivazioni, i molti problemi e conflitti interiori che sperimentano coloro che vogliono unirsi a noi e il numero di "usciti" tra i neo-professi e neo-ordinati. L'attenzione che diamo nel rafforzare la vita comunitaria non è semplicemente un mezzo per attrarre più vocazioni o migliori vocazioni. È qualcosa che facciamo per il bene delle comunità. Non esiste la garanzia che comunità che siano più concentrate ed impegnate nella loro crescita umana e spirituale possano attrarre o conservare un numero maggiore di candidati.

Ognuno di noi è chiamato a vivere la sua vocazione religiosa quanto più pienamente e autenticamente possibile. Lo facciamo come singoli individui e come membri di una comunità. La nostra dedizione a Dio, alla comunità e alle persone porterà frutto per tutti noi. Tale frutto potrà includere anche il dono di nuove vocazioni.